

LE NORME IN LATTONERIA GLI ULTIMI AGGIORNAMENTI

La normativa tecnica è un libero accordo fra le parti, committente e fornitore, la cui funzione principale è di rappresentare il punto di riferimento nelle transazioni commerciali di prodotti industriali. Il foglio (UNI) A4, è quasi certamente il più comune e quotidiano riferimento normativo utilizzato, anche se a volte inconsapevolmente. Talvolta però le norme tecniche possono diventare obbligatorie quando le leggi nazionali o direttive europee ne impongono, in modo vincolante, l'utilizzo. Nel settore della lattoneria, fino a poco tempo fa, la normativa era decisamente lacunosa, per non dire assente. La causa di questa situazione è, forse, da ricercare nella struttura di mercato dei prodotti per lattoneria, composto prevalentemente da piccole imprese artigiane che operano su un territorio molto limitato. Tuttavia, negli ultimi tempi, l'avvento del mercato unico europeo ha determinato, tra l'altro, l'esigenza di una standardizzazione anche in questo settore. Abbiamo così visto nascere norme di prodotto, sia europee sia nazionali, a cui sono affiancati i "codici di pratica" a livello nazionale.

Questi ultimi si differenziano dalle norme vere e proprie in quanto definiscono regole di esecuzione ed indicazioni progettuali consolidate da una pluriennale esperienza. Sono, in altre parole, una raccolta di consigli tecnici per una corretta realizzazione delle opere di lattoneria che potremmo definire "tradizionali".

Abbiamo, pertanto, ritenuto utile riassumere brevemente in questa nota lo stato dell'arte distinguendo, per una più semplice classificazione, tra norme di prodotto, norme di esecuzione e norme di carattere generale.

NORME PER IL TETTO

UNI 8089 - Edilizia. Coperture e relativi elementi funzionali. Terminologia funzionale.

UNI 8090 - Edilizia. Elementi complementari delle coperture. Terminologia.

UNI 8091 - Edilizia. Coperture. Terminologia geometrica.

UNI 8178 - Edilizia. Coperture. Analisi degli elementi e strati funzionali.

UNI 8627 - Edilizia. Sistemi di copertura. Definizione e classificazione degli schemi funzionali, soluzioni conformi e soluzioni tecnologiche.

NORME PER IL PRODOTTO

UNI EN 612 - Canali di gronda e pluviali di lamiera metallica. Definizioni, classificazione e requisiti.

UNI 10725 - Coperture. Canali di gronda di metallo. Metodi di prova. *(In attesa di verifica)*

UNI EN 1462 - Supporti per canali di gronda. Requisiti e prove.

UNI 8626 - Edilizia. Prodotti per coperture discontinue. Caratteristiche, piani di campionamento e limiti di accettazione.

UNI 8635 - Edilizia. Prove di prodotti per coperture discontinue.

UNI 9029 - Edilizia. Prodotti metallici per coperture discontinue. Classificazione descrittiva.

UNI EN 501: 1996 - Elementi di coperture di lamiera metallica. Specifica per elementi per coperture di lamiera di zinco non autoportante.

UNI EN 505: 2001 - Elementi per coperture di lamiera metallica. Specifica di elementi per coperture di lamiera di acciaio inossidabile non autoportante.

UNI EN 507: 2002 - Prodotti per coperture di lamiera metallica. Specifica di elementi per coperture di lamiera di alluminio non autoportante.

UNI EN 506: 2002 - Prodotti di lastre metalliche per coperture. Specifiche per prodotti autoportanti di lastre di rame o zinco.

UNI EN 508-1: 2002 - Prodotti di lastre metalliche di coperture. Specifiche di prodotti autoportanti in lastre di acciaio, alluminio o acciaio inossidabile. Acciaio.

UNI EN 508-2: 2002 - Prodotti di lastre metalliche per coperture. Specifiche per prodotti autoportanti in lastre di acciaio, alluminio o acciaio inossidabile. Alluminio.

UNI EN 508-3: 2002 - Prodotti di lastre metalliche per coperture. Specifiche per prodotti autoportanti in lastre di acciaio, alluminio o acciaio inossidabile. Acciaio inossidabile.

NORME PER LA PROGETTAZIONE

UNI EN 12056-3:2001 - Sistemi di scarico funzionanti a gravità all'interno degli edifici - Sistemi per l'evacuazione delle acque meteoriche, progettazione e calcolo.

UNI 9308/1 - Coperture discontinue. Istruzioni per la progettazione. Elementi di tenuta.

UNI 10372 - Coperture discontinue. Istruzioni per la progettazione e l'esecuzione di elementi metallici in lastre.

UNI 10724 - Coperture. Sistemi di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche. Istruzioni per la progettazione e l'esecuzione di elementi discontinui.

Queste ultime due norme, in particolare, sono codici di pratica che abbiamo sommariamente delineato poco prima. Poiché la prima norma (UNI 10372) non è più recentissima, essendo stata pubblicata nel maggio 1994, ritengo opportuno soffermarmi sulla UNI 10724 che è ancora poco conosciuta alla maggior parte degli operatori. Il codice di pratica, come indica il titolo, tratta la progettazione e l'esecuzione dei sistemi di raccolta e smaltimento acque meteoriche, realizzati con elementi rigidi discontinui, escludendo quindi le impermeabilizzazioni di manufatti in cemento o similari con membrane bituminose. Esso invece include, oltre a gronde e pluviali, come è ovvio, anche quegli elementi come converse e scossaline che sono elementi complementari ma non indispensabile. Dopo aver riassunto la terminologia specifica ed aver richiamato i prodotti specifici il codice prende in considerazione gli aspetti progettuali, individuando le azioni esterne e le sollecitazioni che esse generano sugli elementi del sistema. Infatti, vento, neve, carichi concentrati, aggressività dell'atmosfera, dilatazioni termiche possono gravare sul sistema pregiudicandone la durata. Una opportuna scelta dei materiali, un corretto dimensionamento dei supporti, l'eventuale inserimento di giunti di dilatazione, sono le indicazioni fornite dalla pratica. Un'ampia trattazione è poi riservata agli aspetti idraulici: dimensionamento degli elementi, pendenza posizionamento degli scarichi sono tutti fattori da considerare. Indicazioni per la posa in opera, la movimentazione in cantiere, la manutenzione ed il collaudo sono gli altri argomenti trattati. Ad esempio, sono definiti i sistemi di giunzione specifici per ogni materiale: brasatura, saldatura elettrica, rivettatura doppia e sigillatura. Se le dilatazioni termiche dei canali lo impongono, il fissaggio sulle staffe di supporto deve essere tale da permettere uno scorrimento. Infine, per quanto concerne il collaudo, le indicazioni, anche se sintetiche e concise prevedono la verifica della tenuta di tutte le giunzioni di tutti i punti di scarico.

GLOSSARIO IN LATTONERIA

ELEMENTI DI RACCOLTA

CANALE DI GRONDA: elemento di raccolta dell'acqua piovana sviluppato lungo la linea di gronda.

CONVERSA o **COMPLUVIO:** elemento sagomato per la raccolta dell'acqua lungo la linea di conversa.

ELEMENTI DI CONTENIMENTO

SCOSSALINA: elemento sagomato usato a completamento delle linee di bordo delle coperture.

ELEMENTI PER LO SMALTIMENTO

PLUVIALE: elemento a sezione tonda o quadrata per il convogliamento dell'acqua verso il suolo.

SPANDITOIO: elemento per la dispersione dell'acqua, detto anche scarpetta o zampa d'anitra.

TERMINALE: elemento a sezione tonda o quadrata, da installare al piede del pluviale, per lo scarico diretto al suolo o nel pozzetto dell'acqua.

ELEMENTI PER IL SOSTEGNO

COLLARE: elemento dalla doppia funzione: mantenere il pluviale alla giusta distanza dal muro e sostenerlo staticamente. Si fissa al muro con zanca o tassello ad espansione.

STAFFA: supporto per il sostegno del canale di gronda da installare in posizione sottostante ad esso; può essere con o senza nervature, piatto, registrabile. E' detto anche cicogna.

TIRANTE: elemento che sostiene il canale di gronda, detto anche staffa a tirante, bandella o tirante interno.

ACCESSORI

ANGOLARE: elemento di raccordo o collegamento tra due canali di gronda disposti ad angolo fra loro.

BACINELLA: elemento per far confluire due pluviali in un unico. E' detto anche imbuto.

BOCCHETTA: elemento di raccordo tra canale di gronda e pluviale. E' detto anche bocchettone o bocchetta di scarico.

DEVIATORE: elemento funzionale per il recupero dell'acqua piovana da applicare al pluviale ad altezza desiderata. E' detto anche travasatore.

GOCCIOLATOIO: elemento decorativo funzionale, da applicare all'inizio del raggio di curva del gomito, per impedire le infiltrazioni dell'acqua che dovesse scorrere all'esterno del pluviale. E' detto anche rompigoocia o staccagocia.

GOMITO: elemento che consente variazioni di direzione; può essere realizzato per stampaggio, aggraffato, a settori elettrosaldati o stagnati. E' detto anche curva.

GIUNTO DI DILATAZIONE: elemento di collegamento, tra due canali di gronda, per assorbire le variazioni di lunghezza derivanti dagli sbalzi termici.

PARAFOGLIE: elemento funzionale per impedire l'ostruzione del pluviale da parte di foglie od oggetti.

TESTATA: elemento imbutito a mezza luna o quadro per chiudere la parte terminale del canale di gronda.

VOLUTA: elemento di raccordo tra la bocchetta o bocchettone ed il pluviale per compensare la sporgenza della gronda rispetto al muro. Può essere allungabile o fisso a settori: in questo caso viene chiamato collo di cigno.

TERMINOLOGIA RIFERITA AI CANALI DI GRONDA

BOCCA: larghezza trasversale massima della sezione bagnata.

LARGHEZZA: misura massima della sezione del canale di gronda.

LUNGHEZZA: misura longitudinale dei singoli pezzi.

SEZIONE IDRAULICA: area che si considera occupata dall'acqua in riferimento alla sezione del canale di gronda ai fini del suo dimensionamento.

SPESSORE: spessore della lamiera impiegata ed espressa in decimi.

SVILUPPO: misura iniziale della larghezza della lamiera utilizzata per la fabbricazione del canale di gronda o del pluviale.

*Vincenzo Loconsolo
Istituto Italiano del Rame*